

LETTERA	1175
Denominazione	? a Giuditta Pasta
Data di stesura	
Data di ricezione	
Regesto	L'autore della lettera (sconosciuto) scrive a Giuditta Pasta questo testo, a descrizione di un insieme di tante opere, che, su richiesta dello stesso, artisti diversi dell'epoca vollero donarle, per celebrare il suo grande talento.
Trascrizione	<p>Egregia signora, il giorno per me più caro e glorioso fu quello in cui voi avete onorato il mio studio: io ne avrò sempre viva la memoria nella parte più intima del cuore. Per darvi un indizio della mia gioia e riconoscenza, ho radunato intorno a me alcuni de' più illustri artisti, che onorano la nostra Patria e, non pago a questo, ho voluto che recassero seco un segno dell'arte loro. Essi, vinti dalla mia preghiera, mi offrirono questi disegni, che io ho raccolti per dedicarli a voi, in memoria di questo giorno felice. Non sarà certo una lieve dolcezza pel vostro bell'animo il trovar qui uniti molti nomi che avrete spesse volte uditi anche fuori d'Italia. Serviranno questi a rammentarvi la stima che vi professano d'accordo tutte le arti, delle quali siete sì liberale amatrice. Dietro un mio concetto, il pittore Vitale Sala ha disegnato il frontispizio di questo fascicolo: ho voluto che figurasse il Genio delle arti che v'incorona, qual sovrana del canto e che le arti medesime vi tributassero una prova dell'ammirazione che avete eccitato in tutti. Il giovane pittore, che ben presto conseguirà una fama eguale a quella degli artisti più celebrati, superò il mio stesso desiderio coll'eleganza del suo lavoro: così potesse conseguire anche il vostro aggradimento! In questa piccola raccolta non vi è pensiero che non riguardi voi sola. La musica nella quale siete, non che impareggiabile, affatto unica e divina, animò l'ingegno degli artisti che vi fanno sì lieta corona. L'origine dell'Armonia¹ è squisito concetto di un pittore, che forse non ha pari in Italia, o tratti le grazie più delicate, o s'innalzi alle catastrofi più dolorose. Il nome di Hayez basterebbe solo a dar qualche pregio all'umile tributo che vi offro. Un'altra allegoria fu ideata ed eseguita dal signor Ignazio Fumagalli, professore segretario dell'Imperial Regia Accademia, già ben valente nella pittura e profondo conoscitore di tutte le arti sorelle. Rappresenta il Potere dell'Armonia², che soggioga e incatena la più violenta e ribelle delle umane passioni, l'Amore. Ha voluto dirvi quello che tutti sentono dentro se stessi: non vi è cuore che resista alla magica potenza del vostro canto. Il cavalier Giuseppe Longhi, professore d'incisione, si unì volentieri a questa gara e ha disegnato per voi una Santa Cecilia³, divenuta simbolo di quell'armonia celeste che fa beate l'anime già cittadine del Paradiso. I versi gentili, che vi ha sottoscritti, sono l'espressione sincera della sua ammirazione. Niun elogio è pari a tanto nome: il cavalier Longhi è affatto primo nell'arte sua e ha pochi eguali in ogni altra onesta disciplina. Due altri artisti si accordarono a fregiare il vostro nome di una corona, che non potrà disseccare. Lasciando i simboli e le allegorie, essi pensarono di offrire due disegni che richiamassero alla memoria di tutti</p>

¹ Da "L'origine" a "Armonia" sottolineato nel testo

² Da "Potere" a "Armonia" sottolineato nel testo

³ "Santa Cecilia" sottolineato nel testo

	<p>l'ammirazione, che avete eccitato voi medesima in due opere⁴, che saranno famose nella vostra vita: la <i>Giulietta e Romeo</i> e la <i>Medea in Corinto</i>⁵. Il signor Giovanni Migliara vi ha raffigurata in quel punto che la tenera e disperata Giulietta si appunta al seno la spada dell'amante creduto estinto. Quante soavi memorie vi torneranno al pensiero ponendo gli occhi su questo disegno! Ricorderete le lagrime e i singhiozzi di chi vi mirò in quell'atto e udì quelle voci che scendono fino alla divisione dell'anima. Né sarà men lusinghevole al vostro cuore il nome di un artista che in questo genere soverchiò, non solo ogni esempio, ma ben anche ogni aspettazione. E voi confesserete che una scena disegnata con tanto magistero, avrebbe aggiunto un prestigio di più all'illusione che voi solete cagionare. Quel momento troppo pieno d'affanno, in cui Medea cerca nel sangue suo la sua vendetta⁶, vi è posto avanti in un vago disegno dell'architetto Francesco Durelli, professore di prospettiva nell'Imperial Regia Accademia. È la scena XII dell'atto secondo: i vasti portici della reggia di Creonte presentano il carattere di quella maestosa architettura, che venuta dall'Egitto, cominciava appena ad ingentilirsi nel bel secolo di Grecia. La fama che l'artista si è meritata in tutte le opere a cui pose mano, lo rende pari a qualunque paragone. Così n'abbia sempre una eguale all'ingegno e all'amor suo per l'arte! S'egli abbia tocco un argomento di gloria per voi, lo giudicheremo noi tutti, quando tra poco udremo dal vostro labbro, vestite di un canto magico, quelle stesse parole ch'egli ha sottoscritte al suo lavoro. Quanto a me, se non vi offro un disegno che ricordi la vostra gloria, ho pensato di offrirvi un oggetto più caro al vostro cuore, il ritratto dell'ottima vostra genitrice. Siate paga di quello che altri hanno fatto per voi sola. In questo giorno io mi tenni nell'obbligo di presentare un omaggio anche a quella alla quale tutta l'Europa è debitrice di voi. Fra poco io sarò più fortunato di poter congiungere il mio nome col vostro, quando avrò compiuto il ritratto di voi medesima. Siate felice, quanto siete gloriosa e ricordatevi di questo giorno.</p>
Lingua	italiano
Consistenza	
Bibliografia	
Mittente	anonimo
Destinatario	Giuditta Pasta
Data topica	
Note generiche	
Collocazione	CA 5217
Ente conservatore	Teatro alla Scala – Biblioteca L. Simoni
Trascrizione	Sarah Quaresima

⁴ Sottolineato nel testo

⁵ I titoli delle opere sottolineati nel testo

⁶ Da “Medea” a “vendetta” sottolineato nel testo